

L'ALLUCINANTE GIALLO DELLA DONNA SIGILLATA IN UN APPARTAMENTO DI ROMA DOPO LA MORTE

# UCCISA DAL CRIMINALE FASCISTA SCOMPARSO?

## Come un recluso per 3 mesi nella stanza con il cadavere

« Andate in via Pallavicini, c'è una morta e un mitra... » ha scritto Luciano Luberti — Carla Gruber, 32 anni, fulminata da una revolverata al cuore — Anche la figlioletta della donna è rimasta per giorni nella casa — L'uomo è fuggito 7 giorni fa — Era divenuto un esponente di « fronte nazionale » — Macabri messaggi e foto inchiodate sulle porte



Il cadavere di Carla Gruber, viene portato via dalla casa dove è rimasto per circa tre mesi

Una storia alla Polanski Stanze sigillate scritte allucinate sotto le foto inchiodate al pote un mitra vari cacciatori dappertutto bacchelle come di deodorante sul letto una giovane donna in abiti da morta da circa tre mesi è sfuggita inosservabile sotto al cuscino una chiazza di sangue e una pallottola 765 L un uomo scomparso Un criminale di guerra fascista noto come il boia di Albenga condannato a morte nel '46 poi amnistiato nel '53 e quindi rientrato nel '63 fino ad assumere un ruolo di rilievo nel Fronte nazionale Organizzazione neofascista di Junio Valerio Borghese Si chiama Luciano Luberti ha 49 anni e spirato da una settimana circa è armato lo scacciano in tutta Italia Ha dormito per oltre due mesi nella stessa casa dell'amante a qualche metro dal letto col cadavere in disfacimento nel salotto con l'albero di Natale ancora addobbato e pile del suo libro « I camerati » Poi è partito « Vi do a Milano mia moglie e i vostri in clinica in casa non restava nessuno » ha detto al poliziotte

## ERA IL BOIA DI ALBENGA

Fu condannato a morte nel 1946 ma ha scontato solo sette anni di galera

Dal nostro corrispondente

**SAVONA 3**  
Luciano Luberti è una delle più sinistre figure di crimine fascista che abbia operato nel Savonese. Lo chiama « il boia di Albenga », località dove ha agito al seguito della gendarmeria tedesca, inferendo brutalmente contro partigiani e patrioti. Molti dei martiri del Centa, circa duecento, pare siano stati uccisi per mano del Luberti, che aveva perfezionato una raffinata tecnica in fatto di sevizie e di torture. Le sue vittime e quelle della sua banda venivano gettate sul greto del torrente Centa, dove ora sorge una stele commemorativa.

Dopo la Liberazione il boia riuscì a sfuggire alla giusta punizione, ma pochi mesi dopo fu arrestato a Ventimiglia assieme a una sessantina di fascisti, tra i quali il suo braccio destro, Luciano Ghio, detto « il Pisano », e tradotto a Savona.

Il 24 luglio 1946 la Corte d'Assise speciale di Savona lo condannò a morte mediante fucilazione alla schiena. Il dispositivo di condanna offre un pallido esempio dell'attività criminale del Luberti. La Corte d'Assise lo ha riconosciuto colpevole di collaborazionismo, di omicidio con effrazione, di violenza carnale di vilipendio di cada vero e di sevizie.

La sentenza fu poi commutata in trent'anni di reclusione dalla Corte d'Appello e successivamente a suo favore giocarono altre riduzioni di pena, fino a che, il 23 dicembre del 1953, fu scarcerato dal carcere di Civitavecchia e posto in libertà vigilata fino al febbraio 1957. Si sa poi che nel 1955 a Roma si è sposato con Toscana Zanelli e che ha avuto due figlie.

so bianco « Oggi 20 gennaio » e il 16 giugno la porta che poteva fare di meglio che amare fino alla fine mia regina? Compio il resto come mi ha ordinato l'amore »

Nella stanza completamente al buio il recluso ubriaco un letto matrimoniale sotto le coperte la donna Carla Gruber 32 anni 4 anni addosso soltanto un body di lana sul corpo ricamato di cotone e un gilet di seta e segni di ferite. Stature di sangue sul lenzuolo una vestrìa chiazza sotto il cuscino e accanto un piovietto 765 schiacciato. Quello che ha ucciso la donna. Della pistola non si trovò traccia. Il calendario e un rasoio al 18 gennaio forse il giorno della tragedia così è scritto anche in un diario scritto dall'uomo durante i giorni di prigionia, accanto al cadavere. E c'è anche un'aggiunta particolare. La figlioletta della Gruber di un anno era nella casa al momento dell'uccisione. Era in un letto a cui si accigliava e un'ora prima di essere uccisa aveva scritto un biglietto a un amico di via Pallavicini. « Un ciao mi ha scritto una cosa molto strana in fondo al letto » dice un ricapitolatore di quel libretto « I camerati ». In un'altra pagina di quel libretto si legge: « Un ciao mi ha scritto una cosa molto strana in fondo al letto » dice un ricapitolatore di quel libretto « I camerati ». In un'altra pagina di quel libretto si legge: « Un ciao mi ha scritto una cosa molto strana in fondo al letto » dice un ricapitolatore di quel libretto « I camerati ».

## Profuga

Quando si è reso conto di ciò che stava accadendo, il boia di Albenga si era già rifugiato in un appartamento di via Pallavicini. Si dice che si sia poi rifugiato in un appartamento di via Pallavicini. Si dice che si sia poi rifugiato in un appartamento di via Pallavicini.

Non è in verità che la coppia si facesse notare molto anziché condurre una vita pressoché clandestina giungendo al punto di rifugiarsi in un appartamento di via Pallavicini. Si dice che si sia poi rifugiato in un appartamento di via Pallavicini. Si dice che si sia poi rifugiato in un appartamento di via Pallavicini.

la bimba e anche il Luberti era intervenuto più volte per far sì che il Mazzolini desse il suo nome alla piccola. La storia è questa: il 18 febbraio del 1946, il giorno della fucilazione, il Luberti aveva fatto un colloquio con la piccola Carla Gruber, una bambina di anni 4, e le aveva detto che doveva essere brava e che doveva essere brava. Il Luberti aveva detto che doveva essere brava e che doveva essere brava.

## Deodoranti

Insomma in tutta la vicenda soltanto due persone hanno potuto dare qualche indicazione. Una prigioniera, Clara Toti, la Gruber, e venuta in prigione di giorno col marito (in realtà col Luberti) che la seguiva sempre era in una gabbia. Ha visto un pezzo delle sue infortuna, tubercolosi, cecità e febbre. E' una commessa Marina, un'operaia di un negozio di articoli casalinghi. Si ha ricordi del giorno in cui il Luberti era in quella cella e di come si comportava. Quanto insomma una famiglia normale ne consuma in un anno.

## Tre ipotesi

Alle ricerche naturalmente parte per anche l'interpol. Allo stato dei fatti il Luberti è un recluso di via Pallavicini. Si dice che si sia poi rifugiato in un appartamento di via Pallavicini.

## Il processo per Jo Kopechne

## Spariti i verbali del caso Kennedy

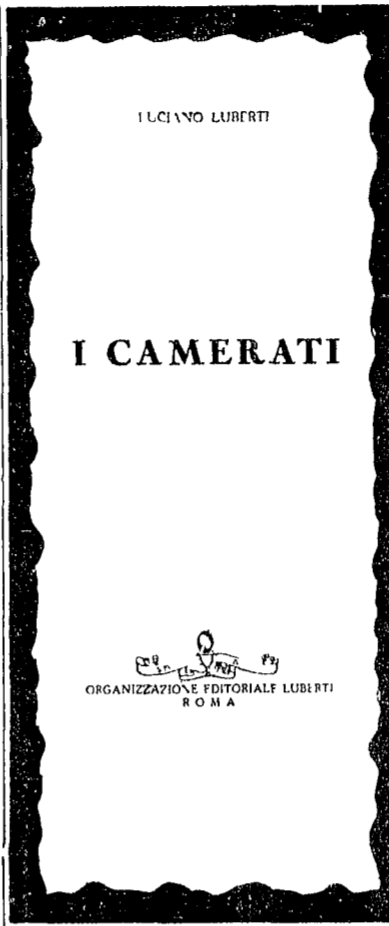
Una scandalo nello scandalo? Personale molto bene informato danno per scontato che quanto prima le autorità competenti chiederanno in causa colui o coloro che a quanto risulta hanno fatto sparire dai dossier i resoconti stenografici originali delle testimonianze rese dal senatore Edward Kennedy e da altri nel quadro dell'inchiesta per la morte di Mary Jo Kopechne, ottenendo così che decisivi documenti non più sostituibili o ricostruibili sono venuti a mancare.

In un suo libello pubblicato pochi mesi fa

## Luciano Luberti si confessa:

# «Ho ucciso duecento partigiani»

«L'omicidio sarà sempre la più eccitante delle attività umane...» — «I minorati fisici, psichici, i tubercolotici debbono essere eliminati...»



LUCIANO LUBERTI

## I CAMERATI

E' stato più feroce delle SS. Lo ha scritto lui stesso, Luciano Luberti, il boia di Albenga, nella prefazione al suo libello da lui stesso edito e dal titolo «I camerati». Il libro è uscito nel dicembre scorso, proprio alla vigilia della tragedia e, si può dire, che è l'anticipazione dell'abberrante follia che doveva manifestarsi pochi giorni dopo.

## Alla sbarra ex direttore del monopolio tabacchi

# FECE PERDERE MILIARDI ma lo Stato non l'accusa

Con Pietro Cova a giudizio Giacomo Tedaldi di Tavasca e Ugo Cinelli - Il processo il 13 p.v. - Lo scandalo di una società privata che ricavava miliardi dalle importazioni e esportazioni - Peculato, interesse privato e falso



## Il processo per Jo Kopechne

## Spariti i verbali del caso Kennedy

E' stato più feroce delle SS. Lo ha scritto lui stesso, Luciano Luberti, il boia di Albenga, nella prefazione al suo libello da lui stesso edito e dal titolo «I camerati». Il libro è uscito nel dicembre scorso, proprio alla vigilia della tragedia e, si può dire, che è l'anticipazione dell'abberrante follia che doveva manifestarsi pochi giorni dopo.

La sbarra ex direttore del monopolio tabacchi. Il processo il 13 p.v. - Lo scandalo di una società privata che ricavava miliardi dalle importazioni e esportazioni - Peculato, interesse privato e falso.

Per uno scandalo durato quasi dieci anni e che è costato allo Stato sei miliardi, il 13 prossimo davanti alla Corte di Cassazione il Tribunale di Roma conterà un caso che si è svolto in un'aula di giustizia privata e falso.

La sbarra ex direttore del monopolio tabacchi. Il processo il 13 p.v. - Lo scandalo di una società privata che ricavava miliardi dalle importazioni e esportazioni - Peculato, interesse privato e falso.

## Il processo per Jo Kopechne

## Spariti i verbali del caso Kennedy

Una scandalo nello scandalo? Personale molto bene informato danno per scontato che quanto prima le autorità competenti chiederanno in causa colui o coloro che a quanto risulta hanno fatto sparire dai dossier i resoconti stenografici originali delle testimonianze rese dal senatore Edward Kennedy e da altri nel quadro dell'inchiesta per la morte di Mary Jo Kopechne, ottenendo così che decisivi documenti non più sostituibili o ricostruibili sono venuti a mancare.